

Messa in occasione della festa dei fidanzati
organizzata dal Centro per la Pastorale Familiare
OMELIA DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS

Basilica di Santa Sabina all'Aventino, 14 febbraio 2019

Carissime coppie di fidanzati,

sono grato al Signore di poter pregare con voi in questa celebrazione eucaristica. Sono convinto che non sia un caso il fatto che oggi si faccia memoria dei Santi Cirillo e Metodio, copatroni d'Europa ed evangelizzatori dei popoli slavi. Questi santi, che erano due fratelli, come afferma l'Enciclica *Slavorum Apostoli* di San Giovanni Paolo II, «recavano con sé i testi della Sacra Scrittura indispensabili alla celebrazione della sacra liturgia, preparati e tradotti da loro in lingua paleoslava e scritti in un nuovo alfabeto, elaborato da Cirillo e perfettamente adatto ai suoni di tale lingua».

La Chiesa ha fatto un percorso, guidato anche da questi santi, verso la riscoperta della Parola di Dio. Cosa di meglio e di più santo della Sacra Scrittura ci può illuminare per parlare dell'amore? L'amore presuppone sempre una relazione con un'altra persona. Per noi cristiani la scrittura non è un libro da capire ma è una persona che si fa incontrare: è il Verbo che si è fatto carne. Si intende perché San Girolamo insisteva che ignorare le Scritture è ignorare Cristo: non si può amare o semplicemente avere una relazione con chi non si conosce.

Il peccato di alcuni Giudei di cui si parla nella prima lettura è stato un peccato di chiusura alla parola degli apostoli: “contraddicevano le affermazioni di Paolo, bestemmiando” (At. 13,45). Da qui la franchezza dell'apostolo che, insieme a Barnaba, dichiara di rivolgere ora l'annuncio della parola di Dio ai pagani e non più ai giudei. Non che i pagani fossero più convertiti degli ebrei ma semplicemente non erano chiusi all'ascolto.

Ascoltare la Parola dunque significa ascoltare Cristo e di conseguenza imparare ad ascoltare il tuo fidanzato o la tua fidanzata. Non è scontato e non è facile ascoltare, anche quando hai a disposizione una bibbia tradotta nella tua lingua, anche quando sei innamorato della persona con cui sei fidanzato/a.

A custodia di questo difficile ed entusiasmante compito Dio e la Chiesa ci indicano la castità prematrimoniale come un vero e proprio allenamento spirituale per aprire le orecchie del cuore all'altro e fare lo sforzo di accogliere tutto dell'altro senza scorciatoie.

Oggi più che mai c'è tanta confusione sul significato della parola amore. Per noi l'Amore è Cristo crocifisso, che è morto per amore nostro e per distruggere in sé il nostro nemico vero: il peccato. Il Suo è un Amore casto che va conosciuto, custodito e coltivato confrontando il nostro amore con il Suo e con la Sacra Scrittura.

Papa Francesco ha molto a cuore i fidanzati e non ne parla in modo disincarnato: sa che avete bisogno di essere accompagnati, guidati, iniziati nella comprensione dei sacramenti per poter entrare nei misteri cristiani, maturare la vostra fede e vivere un rapporto autentico con il Signore. Per questo nelle Allocuzioni alla Rota Romana il Papa ha parlato dei fidanzati e della loro preparazione che deve essere ab origine, che non deve dare per scontata la fede, anzi che deve accogliervi così come siete e proporvi un percorso catecumenale prematrimoniale non banale che speriamo di iniziare anche in Diocesi.

Lo zelo missionario dei santi Cirillo e Metodio era spinto da una convinzione ben precisa: Dio è “misericordioso e benevolo” (Cfr. Sal 112[11], 4; Gl 2, 13), e attende che tutti gli uomini si pentano, affinché tutti si salvino e giungano alla conoscenza della verità (Cfr. 1 Tm 2, 4).

Questo zelo desidera ardentemente che il genere umano non soccomba alla debolezza e perisca cadendo nella tentazione del Nemico, ma in tutti gli anni e tempi non cessa di elargire una grazia molteplice, dall’origine fino ad oggi allo stesso modo: prima, per il tramite dei patriarchi e dei padri e, dopo di loro, per il tramite dei profeti; ed ancora per il tramite degli apostoli e dei martiri, degli uomini giusti e dei dottori, che egli sceglie in mezzo a questa vita tempestosa.

Cari fratelli, come Cirillo e Metodio, anche noi siamo chiamati ad essere degli «anelli di congiunzione o (...) un ponte spirituale» affinché la Chiesa-sposa possa manifestare al mondo l’Amore indissolubile ed eterno di Cristo-sposo, attraverso il vostro amore. L’amore umano è perfettibile ma soprattutto è reso perfetto e nuovo dal perdono dei peccati e dalla comunione con Dio che si fa presente in modo particolare nell’Eucaristia e nella comunione con Pietro. Questi due fratelli, infatti, non solo hanno tradotto i testi biblici e liturgici, ma, in comunione con Roma, hanno creato un nuovo metodo catechetico e pastorale che permise ad ogni cristiano di entrare nel mistero di Cristo crocifisso e risorto.

Certamente il compito che vi affida oggi il Signore non è facile. Per questo motivo Gesù, poco prima di pronunciare le parole che abbiamo ascoltato nel Vangelo, avverte i suoi discepoli della necessità di saper accettare e vivere la croce dicendo: «Mettetevi bene in mente queste parole: il Figlio dell’uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini» (Lc 9, 44). Siamo chiamati a difendere la sacralità, la santità, la bellezza e la grandezza del matrimonio cristiano sapendo che a questo sacramento ci si prepara con dedizione e che tale preparazione potrebbe comportare anche persecuzioni di ogni genere. Il demonio, che riconosce il valore e la potenza dei sacramenti, cercherà in ogni modo di ostacolare la vostra missione cercando di banalizzare il vostro amore, scoraggiandovi o proponendovi una versione facile ed edulcorata, ma certamente meno avvincente e appagante. Per questo motivo, spinti dall’amore di Cristo e prendendo esempio da tanti martiri e santi che hanno difeso con la loro vita l’Eucaristia, anche noi siamo chiamati a perseverare nella nostra missione. San Metodio, in questo ci è maestro, lui che «non esitava a far fronte alle incomprensioni, ai contrasti e, persino, alle diffamazioni e persecuzioni fisiche, per non mancare alla sua esemplare fedeltà ecclesiale, e per tener fede ai propri doveri di cristiano e di vescovo».

Nel Vangelo di questo giorno San Luca ci ricorda come Gesù designò settantadue discepoli, e li inviò ad annunciare la buona novella in ogni città e luogo. Dobbiamo però sottolineare che questo invio nasce in primis con l'invito alla preghiera: «Pregate dunque il Signore della messe, perché mandi operai nella sua messe» (Lc. 10,2). Per questo siamo qui cari fratelli, per pregare e per chiedere a Dio Padre, proprio come leggiamo nella preghiera Colletta: “che tutti gli uomini accolgano la sua parola e formino il suo popolo santo concorde nel testimoniare la vera fede”.

Il Signore, attraverso questa celebrazione, affida a voi come coppia una missione importantissima e ci suggerisce anche il modo in cui affrontarla: «come agnelli in mezzo ai lupi», in povertà, senza sicurezze, “senza bisaccia”, come schiavi, “senza sandali”, diventando agnelli anche noi, come Cristo, agnello mite e mansueto, servo sofferente che prende su di sé i nostri peccati. Questa è la nostra chiamata: diventare eucaristie viventi, testimoni autentici dell'amore di Cristo, persone capaci di fare opere di vita eterna, di amare fino a dare la propria vita conformandoci a Cristo.

Preghiamo e chiediamo a Dio il suo aiuto e che la Vergine Maria, come fidanzata di Giuseppe, Madre della Sacra famiglia e della Chiesa, vi guidi con il suo sguardo a scoprire e ad assecondare quotidianamente la volontà del Figlio.

Così sia.